

Rocca

il berlusconismo
è davvero finito?



divorziati
risposati
una questione
riaperta



Pro Civitate Christiana
incontro con papa Francesco



Africa orientale
le varie facce
del terrorismo

scuola
la cultura
del maso
chiuso

**ricerca
scientifica**
il dolore
animale

cultura urbana
l'alternativa
alla crisi
della città

**le donne
nella chiesa**
da Martini
a papa Francesco

teologia
argomenti di atei

nuova rubrica
Lidia Maggi
Con gli occhi
di Qohelet

SOMMARIO

15 ottobre
2013

20

4	Ci scrivono i lettori	46	Pietro Greco Ricerca scientifica Il dolore animale
7	Anna Portoghese Primi Piani Attualità	49	Enrico Peyretti Fatti e segni Sulla via
11	Vignette Il meglio della quindicina	50	Giuseppe Moscati Maestri del nostro tempo Tomás Maldonado Riaprendo quel cassetto magico della modernità
13	Maurizio Salvi Africa orientale Le varie facce del terrorismo	52	Ilenia Beatrice Protopapa Nuova Antologia Adrienne Rich La perenne tortura dell'ambivalenza
15	Raniero La Valle Resistenza e pace Il grande centro	54	Carlo Molari Teologia Argomenti di atei
16	Ritanna Armeni PdL Il berlusconismo è davvero finito?	56	Lidia Maggi Qohelet Con gli occhi di Qohelet
19	Romolo Menighetti Oltre la cronaca Contro la povertà	57	Paolo Vecchi Cinema Sacro Gra
20	Roberta Carlini Economia Svendite all'italiana	58	Roberto Carusi Teatro Solo per carità
23	Fiorella Farinelli Scuola La cultura del maso chiuso	58	Renzo Salvi Rf&Tv San Sepolcro spot
26	Tonio Dell'Olio Pro Civitate Christiana Incontro con papa Francesco	59	Mariano Apa Arte Crocetti
29	Oliviero Motta Terre di vetro E questo uomo chi è?	59	Michele De Luca Fotografia Eklekticos
30	Nicoletta Dentico Le donne nella Chiesa Da Martini a papa Francesco	60	Enrico Romani Musica Il garage dei Black Rebel
33	Giannino Piana Divorziati risposati Una questione riaperta	60	Giovanni Ruggeri Siti Internet Privacy on line
36	Paolo Berdini Cultura urbana L'alternativa alla crisi della città	61	Libri
39	Stefano Cazzato Lezione spezzata La classe caverna	62	Carlo Timio Rocca Schede Paesi in primo piano Bahamas
40	Rosella De Leonibus I volti del disagio Il corpo, il tempo e le domande	63	Luigina Morsolin Fraternità Un messaggio da Haiti
43	Giovanni Sabato Ricerca farmaceutica Il futuro degli psicofarmaci		

Tonio Dell'Olio



Il 26 settembre scorso Papa Francesco ha ricevuto una delegazione della Pro Civitate Christiana in udienza privata. Un incontro avvenuto in un contesto assai informale del Pensionato di Santa Marta. Con le sedie poste in cerchio come si trattasse di una riunione di lavoro, come per fare il punto della situazione. Come è nello stile di questo Papa, senza il protocollo dell'ufficialità. Quasi un incontro tra amici. Quelli della Cittadella di Assisi. Quelli della Casa Editrice che in tutti questi anni hanno cercato di aprire frontiere nuove di ricerca biblica e teologica, di battere i sentieri dell'attualità nelle scienze umane, di dare voce a provocazioni di pensiero e di azione. Quelli di Rocca che da credenti hanno riproposto i temi dell'attualità scientifica, politica, sociale ed economica superando i toni da talk show imperanti e aiutando un cristianesimo adulto a confrontarsi con la complessità della modernità. Quelli dei Convegni che, basterebbe rileggere semplicemente i titoli delle 72 edizioni del

Corso di Studi Cristiani, per comprendere quanto hanno aiutato la comunità cristiana e sociale italiana a provare chiavi interpretative per meglio comprendere l'oggi e progettare il domani. Quelli dell'Osservatorio Cristiano che hanno cercato le strade dell'arte e della cultura per invitare a pensare con l'incanto della bellezza e la solidità della ricerca anche attraverso le strade della cinematografia e della musica oltre che delle arti figurative. Quelli della Formazione che, primi in Italia, hanno intuito la musica e l'arte come strumenti terapeutici per servire gli ultimi formando i formatori. Quelli delle Missioni al popolo per ridare dignità di popolo di Dio a tutta la Chiesa e rinnovare l'annuncio ponendo tutta la creatività umana a servizio del Vangelo.

Tutto questo e altro ancora è stato esposto a un Papa «venuto dalla fine del mondo» e desideroso di conoscere esperienze di confine, strade che portassero realmente alle periferie geografiche, umane, esistenziali. Per queste ragioni l'incontro si è immedia-

incontro con papa Francesco

tamente caratterizzato per una sintonia assoluta tra Francesco e la Pro Civitate.

un Papa che ascolta

Ho detto «quelli della Cittadella di Assisi» ma chi li conosce sa che si tratta soprattutto di «quelle» perché ad Assisi, negli anni si è compiuto il prodigio, che ha sapore di profezia, di dare voce e protagonismo non solo ai laici, ma soprattutto alle donne. Donne laiche protagoniste di evangelizzazione nel segno della mediazione culturale. E anche questo Francesco ha colto e apprezzato. Un laicato reso consapevolmente e responsabilmente adulto in anticipo rispetto alla primavera conciliare, semplicemente forte della propria dignità battesimale, attrezzato per poter rendere ragione della fede e della speranza di un Vangelo «sine glossa» che attendeva non solo di essere esposto e spiegato ma soprattutto seminato nei luoghi di lavoro e di pensiero, tra la gente semplice e tra i giovani. Un'esperienza di chiesa, quella

della Pro Civitate Christiana, in cui convivono a pari titolo celibi e sposati, presbiteri e laici. Un laboratorio che potrebbe essere prezioso per disegnare anche il futuro della comunità cristiana.

Dell'atteggiamento del Papa, a colpirci fino ad impressionarci, è stata soprattutto la sua capacità di ascolto tanto che abbiamo avuto modo di dare quasi fondo all'esposizione di un lavoro che peraltro partiva dal 1939 per approdare alle linee di ricerca dei nostri giorni senza nascondere le difficoltà di comprensione che a volte hanno caratterizzato questa storia nei confronti della gerarchia cattolica. Il Papa ha ascoltato. Con attenzione. In silenzio. E noi sappiamo che non è scontato.

impegno sullo stile degli apostoli

E poi ha incalzato con le sfide che egli stesso scruta dall'osservatorio privilegiato che guarda all'universalità. Un fiume in piena che ha evidenziato dapprima i problemi scottanti delle società che invecchiano e della

crisi delle giovani generazioni emarginate nel fenomeno del precariato e poi ha indicato alcune strade da percorrere nell'impegno sullo stile degli apostoli. «Sono impressionato – ha detto – dal fenomeno della disoccupazione che porta soprattutto i giovani fuori dal mondo del lavoro» e ha sciorinato a memoria e solo come esempio le percentuali statistiche della Spagna e dell'Italia per parlare poi dell'emarginazione cui sembrano inesorabilmente condannati gli anziani. «Sono fortemente preoccupato – ha proseguito – da società che, sposando la cultura dello scarto, stanno rinunciando a due componenti fondamentali per dare respiro alla vita delle proprie comunità: il futuro e la forza rappresentati dalle giovani generazioni e la saggezza degli anziani». Comunità piantate in un oggi di cui fanno fatica a comprendere il senso e a progettare il domani. In questo contesto le comunità credenti sono chiamate a rinunciare alla logica antievangelica del proselitismo perché «evangelizzare non è puntare sul proselitismo ma essenzialmente dare testimonianza» e oggi ancora di più bisogna annunciare il Vangelo mettendo in guardia da una sorta di imborghesimento che vede «cristiani in poltrona» vittime a loro volta della comodità e del benessere che non consentono di mettersi al servizio dell'annuncio. «Parlo – ha voluto precisare – sì del benessere materiale che chiude molte persone nelle forme che conosciamo dell'egoismo e dell'individualismo ma anche del benessere spirituale che porta molti credenti a ritenersi tali solo nella frequentazione culturale e pensano di essere tali magari perché fanno la comunione tutti i giorni. Questo benessere spirituale conduce all'assuefazione e alla sterilità. Perché non si è cristiani solo perché si soddisfa il precetto domenicale! In Italia ho imparato l'espressione che dice che bisogna sporcarsi le mani che per noi significa essere sempre di più testimoni che maestri».

cristiani squilibrati

A questo punto ha ricordato San Francesco che raccomandava ai frati di predicare con la vita e anche con la parola. «È necessario – ha proseguito – diventare 'cristiani squilibrati', pronti cioè a rinunciare a qualsiasi forma di compromesso, capaci di sposare la parte dei più poveri e le loro fatiche». Curiosamente, uno dei presenti, preoccupato di non aver capito bene, ha chiesto sottovoce al proprio vicino se il Papa avesse detto che bisogna essere «equilibrati» e Francesco, avendo ascoltato la richiesta, è intervenuto prontamente a precisare: «No no, ho detto squilibrati, cristiani squilibrati». Su questo tema si è dilungato attingendo proprio alla lunga esperienza della Pro Civitate Christiana e al servizio che continua a svolgere a favore del popolo di Dio e della comunità più

ampia. La Cittadella in definitiva ha sempre inteso essere un seme, solo un seme, che ha attraversato ormai molte stagioni della vita sociale e politica italiana così come della comunità cristiana. A volte si è trovata a sperimentare strade nuove di presenza e di annuncio ma sempre preservando uno stile di discrezione e di servizio. Recentemente la Cittadella è stata definita «laboratorio di fede e di futuro». Oggi possiamo dire che quel laboratorio intende porsi al servizio del processo di rinnovamento intrapreso con determinazione evangelica da Papa Francesco. Per questa ragione nel corso dell'incontro fraterno abbiamo mostrato al Vescovo di Roma anche le pagine di Rocca e le sue linee di ricerca che egli ha mostrato di apprezzare perché si muovono in quello stile di dialogo rispettoso e sincero inaugurato dalla primavera del Concilio e che oggi torna a risvegliare tante speranze. Un «laboratorio» si alimenta di poche certezze e di tanta sperimentazione, di analisi e di ipotesi di lavoro, di confronti e di dialogo, di incontri, aperture, rischi... «squilibri» appunto.

verso le periferie

Per questo la consegna di Papa Francesco a sbilanciarsi sul versante della testimonianza che sa osare, che abbraccia la storia per amarla e non tradirla, che predilige le periferie geografiche, esistenziali, umane... rappresenta una sfida a proseguire dando continuità al rinnovamento costante imposto ancor più oggi dalla rapidità dei cambiamenti. C'è bisogno di una nuova fantasia dello Spirito che incalzi i discepoli e ridefinisca anche un nuovo ruolo dei soggetti che finora nelle chiese non hanno sempre goduto di spazi, considerazione, riconoscimento, ministerialità piena: le donne, i laici, i poveri... Non più soltanto destinatari della cura pastorale, delle indicazioni magisteriali, dell'attenzione nella carità, ma protagonisti che elaborano, propongono, dialogano, sperimentano, osano.

Ostinatamente la Pro Civitate Christiana ha sempre creduto nella partecipazione di tutti e tutte all'azione evangelizzatrice delle chiese e oggi si sente autorevolmente incoraggiata a proseguire in questo cammino. L'incontro con Papa Francesco in Santa Marta e la sua visita ad Assisi sin da ora possono essere considerate non solo pagine nuove di una lunga storia di passione per l'uomo ma anche un nuovo inizio di un itinerario da percorrere indossando il grembiule del servizio segnalato dal vangelo, piuttosto che la livrea dei servitori delle case nobiliari. Stando alla consegna di Papa Francesco solo questo rende squilibrati secondo Vangelo e secondo Concilio.

Tonio Dell'Olio